

GLI INDICI DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ L'Istituto nazionale di statistica avvia la pubblicazione, con cadenza mensile, delle nuove serie degli indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali distinti per area euro e non euro.

■ L'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali rappresenta uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai PEEI (Principal European Economic Indicators), che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato, ma significativo, insieme di indicatori armonizzati. La pubblicazione di tale indice costituisce, quindi, un importante avanzamento nel grado di completezza del sistema degli indicatori economici congiunturali prodotti dall'Istat e definito dal Regolamento europeo STS (Short Term Statistics) 1158/2005.

■ L'indice dei prezzi all'importazione completa un già articolato sistema di indici dei prezzi dell'input e dell'output, sul mercato interno o da/verso l'estero, permettendo di misurare adeguatamente numerosi aspetti della competitività delle imprese e delle dinamiche macroeconomiche in un contesto di rigorosa comparabilità internazionale degli indicatori.

■ Il prezzo all'importazione è un prezzo di acquisto rilevato in euro, al netto dell'IVA e secondo la clausola *cif*, di un prodotto ceduto da un operatore non residente da parte di un'impresa residente in Italia.

■ La nuova rilevazione è condotta su un campione di 2083 imprese – industriali e commerciali – sulle quali sono rilevate 6.170 serie dei prezzi che concorrono alla formazione di 1.052 indici elementari di prodotto.

■ I prodotti rilevati sono quelli classificati nelle sezioni da B a D della classificazione CPA (prodotti industriali), mentre le imprese selezionate hanno attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007.

■ La struttura settoriale e geografica di ponderazione dell'indice, riferita all'anno 2010, è definita sulla base delle informazioni acquisite dalle statistiche del commercio con l'estero.

■ Con riguardo all'indice totale, in termini di raggruppamenti principali di industrie, il peso dei diversi settori è pari al 34,1% per i Beni intermedi, al 24,2% per i Beni di consumo, al 23% per i Beni strumentali ed al 18,7% per l'Energia.

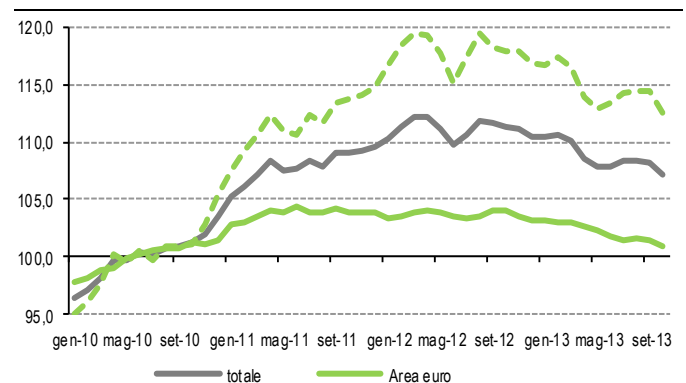
■ La struttura delle importazioni è molto diversa tra le due aree di provenienza, soprattutto a causa della notevole differenza tra l'incidenza dell'import di Energia, pari ad appena l'1,4% nel flusso proveniente dai paesi Ue, a fronte del 32,7% dell'area non euro (nella quale è l'aggregato con peso maggiore). Diversamente, nell'area euro il raggruppamento più rilevante in termini di peso è quello dei Beni intermedi (41%).

■ In termini di numerosità prodotti/prezzi/imprese, con riguardo alla variabile totale e in termini di raggruppamenti principali di industrie, è l'aggregato dei Beni intermedi quello sul quale sono concentrati i livelli più alti di unità, rispettivamente 567, 3.115 e 1.267.

■ Il sistema degli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti importati è costituito da serie storiche espresse in base fissa 2010 e in Ateco 2007, a partire da gennaio 2010.

■ I tre indicatori mensili dei prezzi alla produzione dei prodotti importati sono diffusi a livello nazionale per Raggruppamenti principali di industrie e per i diversi livelli di disaggregazione sino a quello corrispondente alla terza cifra della classificazione Ateco 2007, corrispondente all'aggregato di classe.

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici generali per area di importazione. Livelli. Anni 2010-2013. Base 2010



I NUOVI INDICI DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE

1. La rilevazione dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali.

Fonti normative. Il quadro normativo che regola l'indice dei prezzi all'importazione è definito in ambito europeo e nazionale.

A livello europeo, gli indici dei prezzi all'importazione sono soggetti ai seguenti regolamenti relativi alle statistiche economiche congiunturali:

- Regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005 che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali, nel cui ambito la rilevazione dei prezzi all'importazione è indicata come variabile 340;
- Regolamento (CE) n. 1503/2006 della Commissione del 28 settembre 2006 recante attuazione e modifica, per quanto le definizioni delle variabili, l'elenco delle variabili e la frequenza dell'elaborazione dei dati, del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- Regolamento (CE) n. 586/2001 della Commissione del 26 marzo 2001 recante attuazione, per quanto riguarda la definizione dei Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI), del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- Regolamento (CE) n. 1178/2008 della Commissione del 28 novembre 2008 che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali e i Regolamenti (CE) n. 1503/2006 e (CE) n. 657/2007 della Commissione con riguardo agli adeguamenti resi necessari dalla revisione delle classificazioni statistiche NACE e CPA;

A livello nazionale, la rilevazione dei prezzi all'importazione è prevista dal Programma statistico nazionale e comporta, per le unità rispondenti, l'obbligo di risposta.

Definizioni di importazione e di prezzo all'importazione. L'importazione è il valore della merce acquistata all'estero dalle imprese industriali e commerciali, valutato *cif* e riferito ai soli regimi definitivi (cioè al netto delle importazioni temporanee e delle reimportazioni), distinto per area di importazione euro/non-euro.

Il prezzo dei prodotti acquistati sul mercato estero è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto importato. Questo prezzo deve essere:

- rilevato mensilmente in euro, al netto dell'IVA;
- riferito alla clausola *cif* (costo, assicurazione, nolo): prezzo alla frontiera nazionale, al netto di tutti i dazi e le imposte sui beni e sui servizi gravanti l'unità di osservazione;
- riferito al momento in cui è trasferita la proprietà dei beni (ad esempio, quando le parti intervenute nella transazione la registrano nei loro libri o conti);
- un prezzo medio del mese di riferimento, come definito dal Regolamento (CE) n. 1503/2006;
- può essere un prezzo riferito a transazioni tra aziende di uno stesso gruppo (intra-firms transfers), a condizione che sia un prezzo di mercato o un prezzo influenzato dal mercato o qualora i prezzi di mercato siano insignificanti;
- riferito alle clausole contrattuali più usuali (relative a quantità, qualità, imballaggio e pagamento) mantenute costanti nel tempo.

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. In entrambi i casi si tratta di imprese residenti in Italia.

Campo di osservazione, unità di analisi e di rilevazione. Il campo di osservazione della rilevazione riguarda:

- prodotti inclusi nelle sezioni da B ad E della classificazione CPA (derivata dalla Nace Rev. 2);
- imprese con attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 (anch'essa derivata dalla Nace Rev. 2).

L'unità di analisi è il prodotto, ovvero la tipologia di prodotto (materia prima, semilavorato e prodotto finito) acquistata sul mercato estero e destinata al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale).

L'unità di rilevazione – impresa – deve essere localizzata sul territorio nazionale; nel caso di impresa industriale, la localizzazione è riferita agli stabilimenti di produzione: l'impresa acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti che reimpiega nel proprio processo di produzione. Se l'impresa è commerciale, acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti al fine di rivenderli sul mercato nazionale o estero.

Non sono incluse nel campo di osservazione:

- le importazioni delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro;
- le importazioni normali e le importazioni in regime di perfezionamento attivo; è esclusa l'importazione a fini di riparazione;
- tutti i servizi correlati ai prodotti.

Metodologia. Gli indici dei prezzi all'importazione – come gli indici dei prezzi alla produzione – sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro/non-euro. Le serie elementari di prezzo, con riferimento all'indice totale, sono 6.170; le sintesi in media geometrica semplice forniscono 1.052 indici di prodotto i quali, aggregati in media aritmetica ponderata, forniscono 124 indici sintetici.

2. Le unità campionarie: prodotti, imprese acquirenti e prezzi

La rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti importati dall'impresa si effettua sulla base di un disegno di campionamento nel quale si definiscono, relativamente all'anno base di riferimento, la composizione del paniere dei prodotti e la lista delle unità di rilevazione.

Il paniere dei prodotti è costituito da un campione rappresentativo dei principali beni acquistati dalle imprese sul mercato estero e destinati al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale). La selezione dei prodotti si effettua utilizzando come informazione principale quella proveniente dalle statistiche del commercio con l'estero (valore annuale delle importazioni a livello di merce, codificata secondo la Nomenclatura Combinata).

La lista delle unità di rilevazione è determinata integrando le informazioni sull'interscambio commerciale con quelle contenute nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat (relativamente all'identificativo dell'impresa e all'attività economica prevalente della medesima), e nell'Anagrafe Tributaria (relativamente alla corrispondenza operatore economico/partita iva – impresa/codice fiscale). Attraverso tale link si collegano le unità di analisi (i prodotti importati) alle unità di rilevazione (le imprese importatrici).

A ogni unità di rilevazione viene richiesto di fornire mensilmente il prezzo delle tipologie di prodotto più rappresentative delle importazioni effettuate. Si tratta di un prezzo di mercato o di transazione reale, cioè un prezzo che si riferisce a un acquisto effettivamente realizzato. I prezzi sono rilevati c.i.f. (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale, sono al netto dell'Iva e di ogni altro

onere a carico dell'acquirente e definiti secondo le clausole contrattuali più usuali. I prezzi sono rilevati in euro.

Il paniere dei prodotti è composto da 1.052 voci relativamente alle quali sono rilevate mensilmente 6.170 quotazioni di prezzo. Quelli riguardanti le due componenti del mercato (euro e non euro) sono composti, rispettivamente, da 774 e 662 voci di prodotto e includono 3.395 e 2.775 quotazioni di prezzo. I prodotti comuni alle due aree sono circa il 36%. Con riguardo alle imprese, infine, il numero delle unità è pari a 2.083, distinte in 1.398 per l'area euro e 1.227 per quella non euro.

PROSPETTO 1. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, area euro ed area non euro. Numerosità del campione dei prodotti, prezzi e imprese. Base 2010

Unità	Totale	Area euro	Area non euro
Prodotti	1.052	774	662
Prezzi	6.170	3.395	2.775
Imprese	2.083	1.398	1.227

Il prospetto 2 presenta la composizione delle unità campionarie a livello di Raggruppamenti Principali di Industrie. Il rapporto *prezzi/imprese*, che misura il carico medio per rispondente, per l'area euro a livello di indice generale è di circa 2,4 quotazioni di prezzo per impresa e di 1,8 per quanto riguarda il rapporto *imprese/prodotti*. Con riferimento ai singoli raggruppamenti il rapporto *prezzi/impresa* maggiormente rilevante riguarda per i beni di consumo non durevoli e per quelli strumentali con una percentuale pari a 2,4; il rapporto *impresa/prodotto* più elevato si registra per i beni di consumo non durevoli con circa il 2,2. Nell'area non euro a livello di indice generale i rapporti *prezzi/imprese* e *imprese/prodotti* sono rispettivamente pari a circa 2,3 e 1,9. Il numero di quotazione per impresa più alto si registra per i beni di consumo durevoli con circa 2,5; il rapporto *impresa/prodotti* più elevato emerge per i beni strumentali e intermedi con circa 2,1.

PROSPETTO 2. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, area euro ed area non-euro. Numerosità del campione dei prodotti, prezzi e imprese per raggruppamenti principali di industrie. Base 2010

Raggruppamenti principali di industrie	Totale			Area euro			Area non euro		
	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi
Beni di consumo	274	623	1.758	191	393	923	179	344	835
<i>durevoli</i>	53	113	286	34	57	119	37	68	167
<i>non durevoli</i>	221	523	1.472	157	341	804	142	282	668
Beni strumentali	198	466	1.267	146	276	659	134	286	608
Beni intermedi	567	1.267	3.115	429	854	1.799	340	697	1.316
Energia	13	20	30	8	10	14	9	13	16
Totale	1.052	2.083	6.170	774	1.398	3.395	662	1.227	2.775

3. Le strutture di ponderazione della base 2010

I sistemi di ponderazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali importati dalle imprese (area euro ed area non euro) sono determinati utilizzando le informazioni desumibili dalle statistiche del commercio con l'estero.

La variabile utilizzata per la costruzione del sistema di ponderazione (a partire dalle voci di prodotto sino al totale dell'industria) è il valore annuale delle importazioni di prodotti industriali realizzato nell'anno 2010 nell'area euro e nell'area non euro, misurato dalle rilevazioni del commercio con l'estero a livello di merce (ovvero 8 cifre della Nomenclatura Combinata espressa secondo la classificazione CPA) per area di importazione (euro e non euro).

I valori riferiti alle statistiche del commercio con l'estero - espressi inizialmente secondo i codici della Nomenclatura Combinata - sono riportati alla codifica della classificazione ProdCom (nelle prime 4 cifre derivata dalla Ateco 2007) mediante le tavole di corrispondenza messe a punto dall'Eurostat.

Per l'indice all'importazione totale (sintesi delle due aree), la struttura di ponderazione è definita per ciascun livello di aggregazione settoriale sulla base dei pesi relativi delle due aree.

I prodotti inclusi nel campione hanno pesi rappresentativi anche dei prodotti simili non selezionati ed i loro indici sono espressi secondo la classificazione Ateco 2007.

Nel Prospetto 3 si presentano le strutture di ponderazione della base 2010 per ciascuna delle componenti dell'indice dei prezzi all'importazione, considerando i grandi aggregati corrispondenti ai Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI). Con riferimento agli indici relativi all'importazione totale, emerge l'incidenza beni intermedi, pari ad oltre il 34,0 per cento, evidente soprattutto nell'area euro (circa 40,8 per cento; nell'area non euro, circa 28,7 per cento). Seguono i beni di consumo con un peso di circa 24,2 per cento (area euro, circa 26,1 per cento; area non euro, circa 22,6 per cento), la cui componente dei beni di consumo non durevoli è predominante in tutti e tre i mercati, rispetto a quelli di consumo durevoli. I beni strumentali mostrano un'incidenza del 23,0 per cento circa, con un peso nell'area euro quasi doppio a quello dell'area non euro (rispettivamente, circa 31,6 per cento e circa 16,0 per cento). Il peso dell'energia (circa 18,7 per cento) è dovuto soprattutto all'incidenza nell'area non euro (circa 32,7 per cento; nell'area euro, circa 1,4 per cento).

PROSPETTO 3. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, area euro ed area non euro. Strutture di ponderazione. Base 2010

Raggruppamenti principali di industrie	Totale	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	24,2065	26,1479	22,6342
<i>durevoli</i>	3,7912	3,4216	4,0906
<i>non durevoli</i>	20,4152	22,7263	18,5436
Beni strumentali	22,9774	31,6328	15,9665
Beni intermedi	34,0833	40,7711	28,6672
Energia	18,7328	1,4482	32,7321
Totale	100,0000	100,0000	100,0000

Le informazioni relative alle strutture di ponderazione degli indici sono completate (Prospetto 4) dalle quote interne, per ciascun aggregato settoriale, delle due diverse componenti (area euro ed area non euro). Nella predominanza dell'area non euro (circa 55,3 per cento) rispetto all'area euro (circa 44,7 per cento), è fortemente elevata l'incidenza del comparto energetico (circa 96,5 per cento). Segue il peso dei beni di consumo (circa 51,7 per cento) ed in particolare quello dei beni di consumo durevoli (circa 59,6 per cento) mentre per quelli non durevoli il peso è poco oltre il 50 per cento. Nell'area euro, l'incidenza dei beni strumentali è di circa il 61,6 per cento e quella dei beni intermedi è di circa il 53,5 per cento.

PROSPETTO 4. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Rapporti di composizione. Base 2010

Raggruppamenti principali di industrie	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	48,3384	51,6616
<i>durevoli</i>	40,3862	59,6138
<i>non durevoli</i>	49,8152	50,1848
Beni strumentali	61,6067	38,3933
Beni intermedi	53,5303	46,4697
Energia	3,4596	96,5404
Totale	44,7496	55,2504

Nel Prospetto 5 si presentano le strutture di ponderazione per settori di attività economica. Tra i settori più importanti nell'area euro si segnalano quello della Fabbricazione di mezzi di trasporto (circa 15,8 per cento), della Fabbricazione di prodotti chimici (circa 14,6 per cento), delle Industrie alimentari, bevande e tabacco (circa 12,0 per cento) e della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (circa 10,0 per cento).

PROSPETTO 5. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Strutture di ponderazione per Settore di attività economica. Base 2010

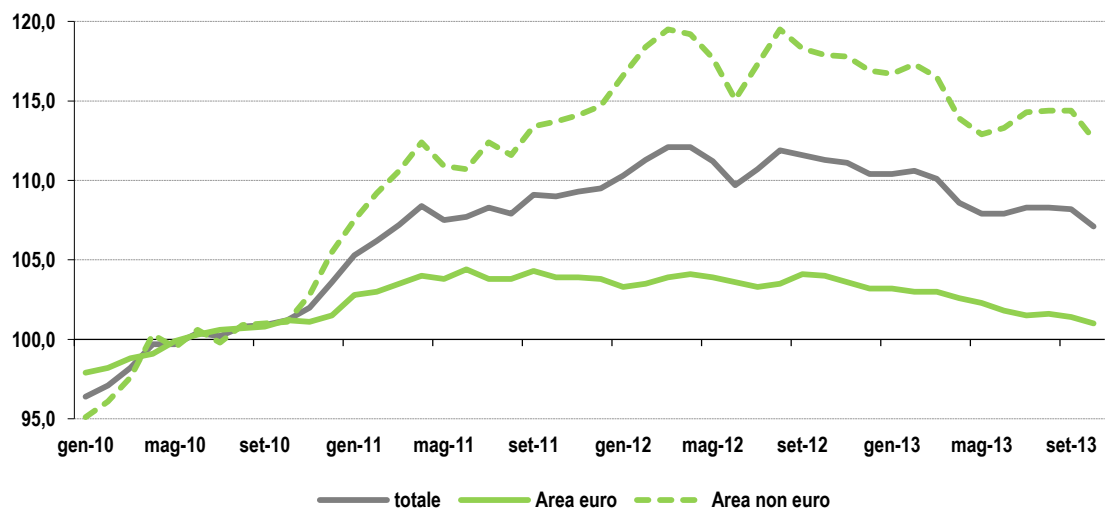
Settori di attività economica	Area euro	Area non euro
B Attività estrattiva	2,3591	29,4753
C Attività manifatturiere	97,1476	69,5896
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	11,9782	4,7632
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4,1129	10,3392
CC Industria del legno, della carta e stampa	3,3876	2,5176
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	0,9549	3,6318
CE Fabbricazione di prodotti chimici	14,6540	5,8015
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	6,1224	3,8676
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,2634	2,8582
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	9,9990	10,0992
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	9,5016	7,5699
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	4,8008	3,4433
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	8,6312	4,9137
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	15,6005	6,4479
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	3,1411	3,3365
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata	0,4933	0,9351
Totale	100,0000	100,0000

Nell'area non euro, il settore più rilevante è quello dell'Attività estrattiva (circa 29,5 per cento), seguito da quello delle Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (circa 10,3 per cento) e della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (circa 10,1 per cento).

4. I nuovi indici dei prezzi all'importazione: analisi del triennio 2010/2013

Nella figura 1 sono riportate le serie storiche dei livelli degli indici generali per area di importazione relative al periodo gennaio 2010 – ottobre 2013. Le tre serie mostrano profili ciclici comuni pur se nettamente differenziati per intensità delle tendenze dei prezzi. Gli indici sono in sostanziale crescita fino a settembre del 2012 per poi decrescere nel rimanente periodo. I prezzi dei prodotti acquistati dall'area non euro mostrano, a partire da novembre 2010, una forte accelerazione, con una successiva intensa caduta dall'estate del 2012. Tale andamento è dovuto, principalmente, al contributo del settore energetico. Il prospetto 6, mostra, infatti, che il peso dell'indice generale relativo all'area non euro al netto del settore energetico passa da 55,3% a 45,7% e che la serie presenta un andamento molto simile, anche come intensità, a quella relativa al mercato dell'area euro. Al netto dei prodotti energetici, l'andamento degli indici relativi alle due principali aree di approvvigionamento mostrano differenze molto più contenute: mentre le variazioni medie annue relative al 2011 e al 2012 dei due indici generali risultano pari a +3,7% e -0,1% per l'area euro e a +11,7% e +5,4% per l'area non euro, gli stessi tassi relativi ai due indici generali al netto del settore energetico sono rispettivamente pari a +3,6% e -0,2%, per l'area euro e +4,2% e +1,4% per l'area non euro.

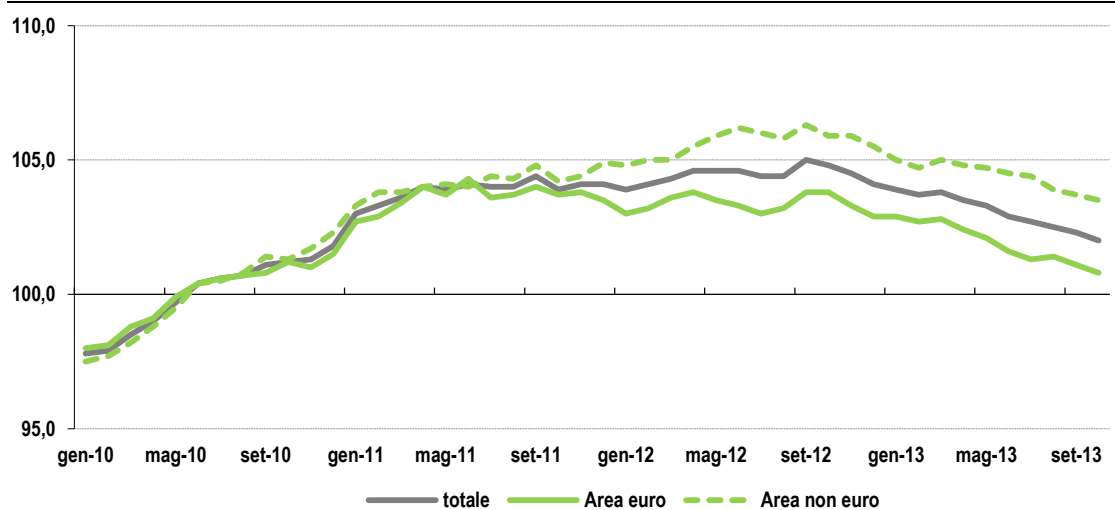
FIGURA 1. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici generali per area di importazione. Livelli. Anni 2010-2013. Base 2010.



PROSPETTO 6. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Base 2010

Indici Generali	Pesi	2011	2012	2013			
				I trim	II trim	III trim	Ott
Generale	100,0	7,9	3,0	-0,8	-2,6	-2,8	-3,8
Area euro	44,7	3,7	-0,1	-0,5	-1,6	-2,1	-2,9
Area non euro	55,3	11,7	5,4	-1,1	-3,4	-3,4	-4,5
Generale al netto energia	100,0	3,9	0,6	-0,3	-1,3	-2,0	-2,7
Area euro	54,3	3,6	-0,2	-0,5	-1,4	-2,0	-2,9
Area non euro	45,7	4,2	1,4	0,0	-1,1	-1,9	-2,3

FIGURA 2. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici generali al netto del settore energetico per area di importazione. Livelli. Anni 2010-2013. Base 2010



Il prospetto 7 riassume l'andamento degli indici relativi ai raggruppamenti principali di industrie e, anche in questo caso, emergono gli alti tassi di crescita del settore energetico: le variazioni medie annue risultano, infatti, pari a +26,5% nel 2011 e +12,1% nel 2012. Per quanto riguarda gli andamenti relativi al 2013, i beni di consumo non durevoli risultano in controtendenza rispetto agli altri raggruppamenti mantenendo dei tassi di crescita positivi.

PROSPETTO 7. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Base 2010

RPI	Pesi	2011	2012	2013			
				I trim	II trim	III trim	Ott
Beni di consumo	24,2	3,3	2,6	2,2	1,5	1,4	0,4
<i>Durevoli</i>	3,8	-0,6	0,9	0,5	-0,2	-0,1	-1,2
<i>Non durevoli</i>	20,4	4,0	3,0	2,5	1,8	1,6	0,6
Beni strumentali	23,0	0,5	0,7	-1,4	-2,0	-2,9	-3,8
Beni intermedi	34,1	6,5	-1,0	-1,3	-2,7	-3,8	-4,1
Energia	18,7	26,5	12,1	-2,5	-7,0	-5,8	-7,7
Totale	100,0	7,9	3,0	-0,8	-2,6	-2,8	-3,8

Tale andamento è, principalmente, sostenuto dalla crescita dei prezzi all'importazione nelle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (Prospetto 8). In forte diminuzione risultano, invece, i prezzi relativi ai settori della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) e a quello della Fabbricazione di mezzi di trasporto.

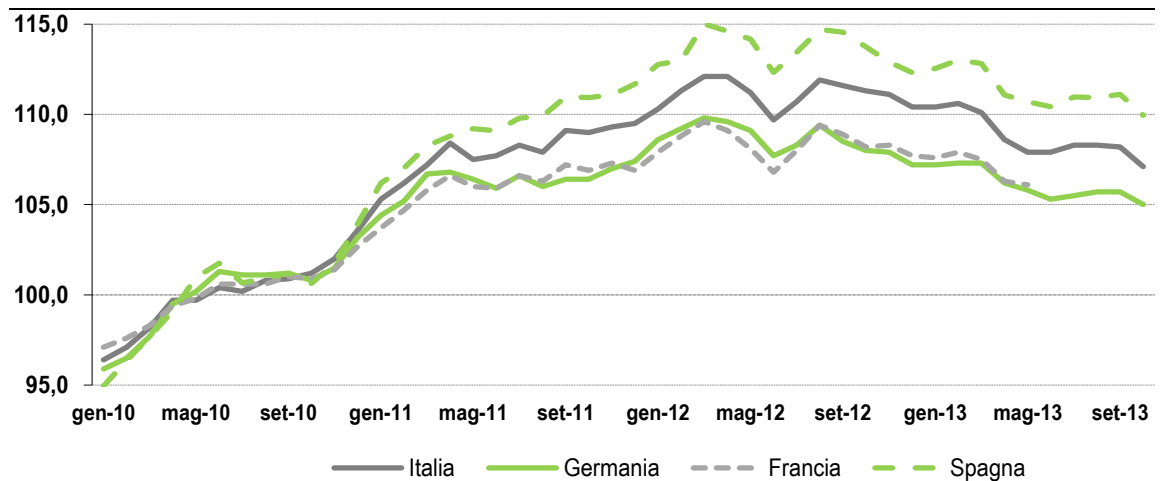
PROSPETTO 8. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Base 2010

Settori di attività economica		Pesi	2011	2012	2013			
					I trim	II trim	III trim	Ott
B	Attività estrattiva	17,3	24,3	11,1	-3,7	-7,3	-7,2	-7,9
C	Attività manifatturiere	81,9	4,7	0,9	-0,2	-1,3	-1,8	-2,6
CA	Industrie alimentari, bevande e tabacco	8,0	6,5	4,6	5,7	4,9	4,6	2,5
CB	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	7,6	5,9	3,5	0,8	-0,4	-0,6	-0,8
CC	Industria del legno, della carta e stampa	2,9	2,9	-1,8	1,9	1,3	0,9	-0,1
CD	Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	2,4	30,5	9,6	1,5	-3,4	0,7	-4,7
CE	Fabbricazioni di prodotti chimici	9,8	7,8	1,3	0,5	-2,0	-1,8	-2,7
CF	Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	4,9	-0,4	-1,4	-0,8	-1,1	-1,2	-1,4
CG	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti	3,5	2,4	0,0	0,8	1,0	0,1	0,1
CH	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	10,1	9,6	-3,7	-2,8	-4,1	-6,3	-7,0
CI	Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali...	8,4	-2,0	-0,8	-2,2	-4,3	-5,4	-5,6
CJ	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico...	4,1	1,3	2,4	0,4	0,9	-0,6	-1,0
CK	Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	6,6	2,0	1,7	0,6	0,0	-0,7	-1,2
CL	Fabbricazione di mezzi di trasporto	10,5	1,8	-0,6	-4,5	-4,3	-4,9	-6,1
CM	Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	3,2	0,5	3,4	2,7	0,4	-0,1	-0,4
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria	0,7	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Totale		100,0	7,9	3,0	-0,8	-2,6	-2,8	-3,8

I confronti internazionali

Nella figura 3 sono riportate le serie storiche degli indici generali dei prezzi alle importazioni relativi a Italia, Germania, Francia e Spagna. I dati mostrano una notevole omogeneità del profilo ciclico tra i diversi paesi, con tendenze alla crescita più accentuate in Spagna e in Italia rispetto a Francia e Germania.

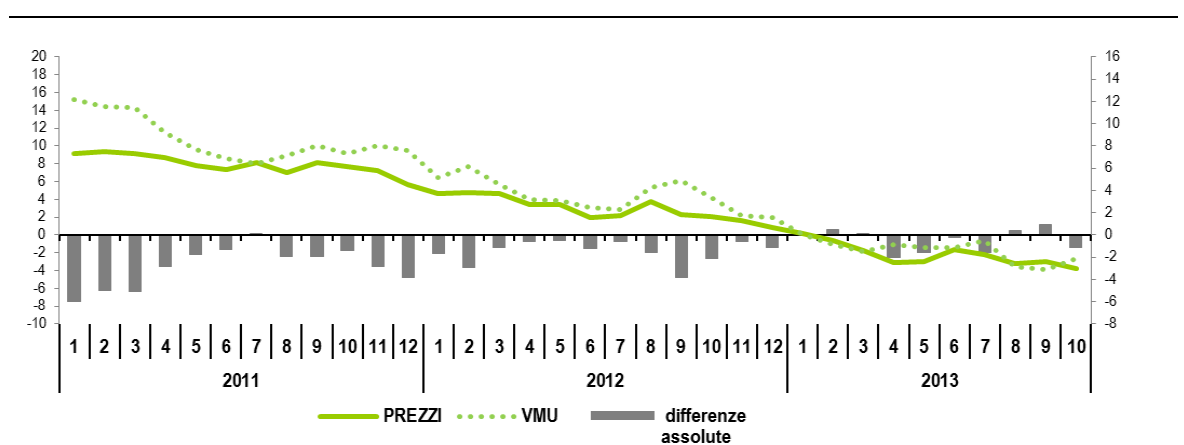
FIGURA 3. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Prezzi all'importazione dei prodotti industriali dei principali paesi. Indici generali - Base 2010 - Anni 2010-2013



Gli indici dei prezzi alle importazioni e i valori medi unitari

Nelle Figure 4, 5 e 6 si mostra la dinamica degli indici dei prezzi all'importazione e il confronto con gli indici dei valori medi unitari delle importazioni, calcolati sulla base delle statistiche del Commercio con l'estero¹. Le dinamiche tendenziali degli indici dei prezzi relativi alle due componenti del mercato estero evidenziano, entrambe, un continuo rallentamento. Per l'area euro, a partire dalla metà del 2012, i prezzi all'import mostrano persistenti tendenze alla diminuzione su base annua, che si accentua nella primavera del 2013. L'indice dell'area non euro mostra variazioni nettamente superiori a quelle dell'indice dell'area euro per tutto il triennio, con una tendenza alla diminuzione assoluta dei prezzi solo dai primi mesi del 2013.

FIGURA 4. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Confronto tra indici dei prezzi e indici dei valori medi unitari delle importazioni, totale. Variazioni tendenziali (scala sx) e differenze assolute (scala dx). Anni 2011-2013. Base 2010



¹ I valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano, infatti, sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

FIGURA 5. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Confronto tra indici dei prezzi e indici dei valori medi unitari delle importazioni, area euro. Variazioni tendenziali (scala sx) e differenze assolute (scala dx). Anni 2011-2013. Base 2010.

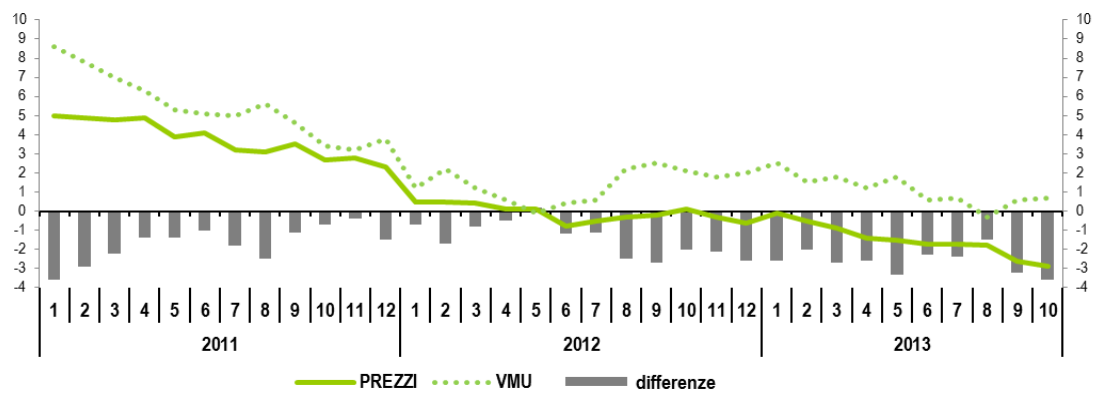
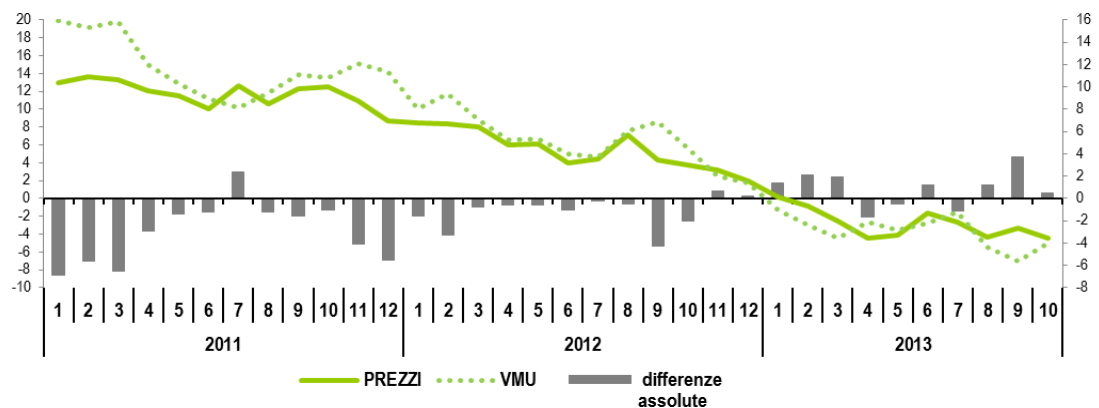


FIGURA 6. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Confronto tra indici dei prezzi e indici dei valori medi unitari delle importazioni, area non euro. Variazioni tendenziali (scala sx) e differenze assolute (scala dx). Anni 2011-2013. Base 2010.



5. Diffusione degli indici

I tre indicatori mensili dei prezzi alla produzione dei prodotti importati sono diffusi a livello nazionale per Raggruppamenti principali di industrie e per i diversi livelli di disaggregazione sino a quello corrispondente alla terza cifra della classificazione Ateco 2007, corrispondente all'aggregato di classe.

Il sistema degli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti importati è costituito da serie storiche espresse in base fissa 2010 e in Ateco 2007, a partire da gennaio 2010.

Lo schema degli aggregati diffusi varia a seconda dell'indicatore considerato facendo riferimento a panieri differenziati ed indipendenti di imprese/prodotti. Ne discende, per i prezzi all'importazione, l'esistenza di tre distinti schemi di diffusione.

La pubblicazione di un qualsiasi aggregato Ateco deriva dal verificarsi, contemporaneamente, di due condizioni. La prima discende direttamente dalla tutela della segretezza dei dati forniti dalle imprese (art. 9 del D.Lgs 322/89): sul piano empirico, significa che il dato di un aggregato è pubblicato solo se acquisito da almeno tre unità rispondenti. La seconda condizione, ispirata ad un criterio di parsimonia di diffusione, prevede che, ad esempio, se in corrispondenza di un aggregato

di gruppo è disponibile anche il dato a livello di classe, si pubblica solo il dato di livello gerarchico superiore, in questo caso il gruppo.

Il criterio della rappresentatività evita eventuali ridondanze nella diffusione degli aggregati dando priorità a quelli gerarchicamente più importanti. In altri termini, se un aggregato coincide² con quello di ordine immediatamente superiore, viene diffuso solo l'aggregato superiore, perché rilevante.

PROSPETTO 9. PREZZI ALLA PRODUZIONE. Indici totale, area euro ed area non euro. Numerosità degli aggregati pubblicati. Base 2010

Aggregati	Totale	Area euro	Area non euro
Raggruppamenti principali di industrie (a)	6	6	6
Indice generale	1	1	1
Sezioni (b)	2	2	2
Sottosezioni (c)	13	13	13
Divisioni (b)	25	22	25
Gruppi (b)	83	71	72
Totale aggregati	130	115	119

(a) Reg. (CE) 585/2001 Commissione europea.

(b) Ateco 2007 (NACE 2).

(c) SNA/ISIC

Il Prospetto 9, relativo al numero di aggregati pubblicati, fornisce un quadro completo dello schema di diffusione dell'indagine. Si ribadisce che l'oggetto dell'analisi riguarda esclusivamente gli aggregati diffusi, nel senso che gli aggregati esclusi da un singolo schema di diffusione continueranno comunque a contribuire al calcolo dell'indice di pertinenza anche se non pubblicati. Infine, dalla regola generale sulla pubblicazione dei dati aggregati discende, nel caso degli indici dei prezzi dei prodotti importati, l'apparente asimmetria che si può riscontrare tra le variabili provenienti direttamente da rilevazione e quella di sintesi. Ad esempio, un aggregato A può non essere pubblicato né per l'area euro né per quella non euro ma risultare tra gli aggregati pubblicati a livello di variabile di sintesi. In questo caso, nell'area euro e in quella non euro potrebbero esserci, rispettivamente, una e due unità rispondenti. Poiché l'aggregato si può pubblicare in corrispondenza di almeno tre unità rispondenti, segue che per la variabile di sintesi il dato è pubblicato ma non può esserlo a livello di singola area.

² La coincidenza tra aggregati si verifica quando un aggregato viene rappresentato solo ed esclusivamente da una singola serie che rappresenta l'aggregato immediatamente inferiore.